

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Terragnolo Adriana, Telve nata nel 1938

Perché ha deciso di emigrare?

Ho deciso di andare in Svizzera per ricongiungermi con mio marito, che era partito nel 1951. Mio marito aveva lavorato lì per 12 stagioni come muratore, prima di sposarsi. Nel 1966 poi è ritornato e nel 1968 l'ho raggiunto io con nostra figlia.

Dove e per quanti anni è rimasta all'estero?

Sono appunto partita a novembre nel 1968, sono andata a Muttenz, Canton Basilea. Non potevamo alloggiare nel vecchio appartamento di mio marito e quindi ci hanno ospitato dei signori, fino a Natale dicevano. Il signore era vicedirettore di una grande fabbrica, la Ciba Geigy.

Mio marito era lì solo da 2 anni e purtroppo non gli avrebbero dato il permesso anche per me. Bisognava avere un permesso di lavoro.

Sono quindi ritornata qui a Telve a Natale, dopo 40 giorni. In primavera sono tornata e ho preso il posto di lavoro di mia cognata, che aveva avuto il secondo figlio. Così ho preso il permesso. In tutto io sono stata in Svizzera 5 anni.

Quale lavoro svolgeva?

Prima ho lavorato a ore, facevo pulizie e stiravo nelle case private.

Poi in primavera, quando ho preso il posto di mia cognata a casa di 2 signori, mi hanno fatto il contratto: facevo pulizie e stiravo. Mi sono trovata bene.

Io, mio marito e mia figlia alloggiavamo da questi signori. C'era la cuoca con il marito e il figlio, lei era lì da vent'anni. Io ho lavorato in quella casa per 3 anni.

Mio marito ha iniziato a lavorare alla Ciba Geigy con una squadra che faceva piccole riparazioni. E' rimasto in quella fabbrica circa 6 anni, dopo si è licenziato ed è tornato in Italia.

Sia a me che a mio marito hanno pagato tutti i contributi, senza dimenticare nulla.

Mio marito Gaspare è rimasto ancora 2 anni dopo che io me ne sono andata, quindi fino al 1974. E' rimasto per 11 anni qui in Italia e poi è tornato in Svizzera, nel 1985, nel suo vecchio posto di lavoro, dove aveva fatto le 12 stagioni. E' rientrato nel 1995, quando è andato in pensione. Aveva trovato un bell'appartamento con il riscaldamento e il bagno, assieme ad una famiglia dello Sri Lanka. Mi sarebbe piaciuto parlare con la moglie, ma parlava solo in inglese e tedesco. Erano fuggiti dalla guerra.

Come si è trovata? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

Mi sono trovata bene, anche se in qualche famiglia ho patito un pò la fame. Dall'ultima famiglia, dai signori, mi sono trovata molto bene. C'era la cuoca, cucinava per tutti. Quando la cuoca se ne è andata, ho preso io in mano la cucina. Dovevo cucinare per 8 persone, ma c'erano sempre ospiti. Mi davano 200 franchi la settimana per fare la spesa.

Io ero libera ogni 15 giorni un pomeriggio e poi la domenica pomeriggio. Noi mangiavamo il pranzo ma i signori no, facevano una lauta colazione. Andavamo a messa la sera e in pasticceria a prenderci il caffè e la torta, con nostra figlia Cristina. Ci spostavamo in bicicletta.

Qualche volta andavamo alla missione di Basilea. Qui c'era poca gente di Telve, perché tanti erano già rientrati in paese.

Viaggi

Viaggiavo sempre in treno, attraverso Chiasso e Milano. I viaggi erano molto lunghi, specie con una bambina. Una volta in cui sono tornata, c'era sciopero delle corriere a Borgo. Alle 10.00 di sera ho dovuto prendere un taxi.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto